

Anno V - n. 7

Luglio - agosto 2011



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

- 3 Cosa tiene accese le stelle
- 4 Signore, da chi andremo?
- 6 Un prete a cavallo
- 8 L'archivio dell'Azione cattolica trentina (3)
- 10 In gita a Milano
- 11 L'Università Cattolica del Sacro Cuore
- 12 Il giro del mondo in 6 giorni
- 14 Il Signore è stato grande con noi! Alleluia!
- 15 In ricordo di Riccarda Cortelletti



Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 – 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Chiusura in redazione
12 agosto 2011



La carta utilizzata per questo
prodotto è stampata da
Publistampa Arti Grafiche

Cosa tiene accese le stelle

È forse il piacere più bello dell'estate quello di trovarsi a guardare all'insù in una serena notte per fare a gara tra amici nel riconoscere le costellazioni o semplicemente lasciarsi guidare dai più esperti in un viaggio tra sogni e realtà, tra distanze da colmare con lo sguardo e il palmo della mano. Ritrovare il gusto di scorgere la novità dentro ciò che a volte diamo per scontato o semplicemente dentro il buio che spesso ci limita non solo la vista, ma anche la capacità di guardare oltre. Guardare queste stelle è anche guardarsi intorno e scorgerele dentro un tempo così incerto, un tempo che lascia ben pochi spazi alla fantasia e ai sogni. Trovare questi segni dentro la proposta di un campo scuola dell'Acr, tra i volti di ragazzi che si lasciano ancora conquistare e coinvolgere da queste proposte di vita comunitaria. Trovarli nei loro giovani animatori, che pensano e preparano questa settimana per mesi perché possa essere esperienza indimenticabile per chi vi parteciperà e che, passo dopo passo, sanno investirci gratuitamente energie, fantasia, creatività, gioia e fatica per arrivare a proporre dei piccoli capolavori di pastorale e di formazione umana e cristiana che, mi si consenta, è ben oltre il semplice campeggio parrocchiale: è una vera e propria esperienza associativa, di Chiesa e di famiglia. Stelle da non trattenere, ma da lasciare andare perché possano illuminare il cielo, anche il più lontano; stelle che possano essere compagne di viaggio di chi a quel cielo stellato affida il suo desiderio di vita, di una vita che sia solamente più umana, prima di salire su un barcone sgangherato; stelle che sono testimoni di ideali e progetti per un mondo migliore da parte di chi forse ha affidato tutto questo al cielo nel suo ultimo istante di vita, prima di essere ucciso dalla follia fondamentalista e dall'odio razziale che covano anche nella nostra cristiana Europa. Stelle che si incontreranno da tutto il mondo nella prossima Gmg a Madrid, per essere insieme ancora una volta quella scintilla di luce e di calore che possa nuovamente riaccendere quel fuoco di ideali e di passione per l'umanità intera, per riscaldare e ridare a questo nostro tempo sogni e speranze. Stelle dentro questa nostra Chiesa che a volte ci sembra così debole per il suo carico di fatiche, ma che, lasciandosi guidare ancora una volta dalla luce di una cometa, può ritrovare la sua umanità più vera e santa e riprendere così il suo viaggio nella storia. Che ci sia sempre per ciascuno di noi una stella da cercare in alto e da ritrovare nel nostro cammino, per ridare forma e respiro ai nostri giorni.

«...per me le stelle si sono accese per guidare il cammino degli uomini, la loro fantasia, i loro sogni, per insegnarci a non tenere la testa bassa, nemmeno quando è buio».

(Mario Calabresi in "Cosa tiene accese le stelle")

Fabiola



Signore, da chi andremo?

Dal 3 all'11 settembre prossimo la Chiesa italiana si dà appuntamento ad Ancona-Osimo per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

I Congressi Eucaristici

Le motivazioni e le modalità della celebrazione di un Congresso Eucaristico (internazionale, nazionale, diocesano, parrocchiale, ecc.) dopo il Concilio Vaticano II sono state presentate in uno dei testi del *Rituale Romano* per la celebrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali intitolato *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico*, che al capitolo III sul Culto Eucaristico così spiega i Congressi Eucaristici: «I congressi eucaristici, introdotti in tempi recenti nella vita della Chiesa come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una "statio" cioè una sosta d'impegno e di preghiera, a cui una comu-

nità invita la Chiesa universale, o una Chiesa locale le altre Chiese della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero, per approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità. Tali congressi devono essere quindi un segno autentico di fede e di carità, per la piena partecipazione della Chiesa locale e la presenza rappresentativa delle altre Chiese».

Parlando della preparazione di un Congresso, il Rituale spiega: «Nella preparazione del congresso, si dia soprattutto importanza a questi elementi: una più intensa catechesi sull'Eucaristia, specialmente in quanto mistero di Cristo vivente e operante nella Chiesa; tale catechesi sia adatta alla capacità recettiva dei vari ambienti; una più attiva partecipazione alla sacra liturgia, che promuova il religioso ascolto della parola di Dio e il senso fraterno della comunità; un'attenta ricerca di iniziative e una solerte realizzazione di opere sociali che favoriscano la promozione umana e la dovuta comunanza di beni anche



Assemblea diocesana 2011

temporali, sull'esempio della primitiva comunità cristiana, in modo che la mensa eucaristica rappresenti il centro diffusore del fermento del vangelo, come forza propulsiva per la costruzione della società umana in questo mondo e insieme pegno di quella futura».

Un po' di storia

L'intuizione e l'opera della signorina Emile-Marie Tamisier (1834-1910), sotto l'impulso dei grandi "apostoli" dell'Eucaristia nella Francia del secolo XIX come san Pier Giuliano Eymard (1811-1868) e il beato Antonio Chevrier (1826-1879), dettero origine al progetto di "pellegrinaggi eucaristici" divenuti poi Congressi delle Opere Eucaristiche e infine Congressi Eucaristici. Lo scopo dei Congressi era così definito dal *Regolamento generale* del 1887: «*Far sempre più conoscere, amare e servire Nostro Signor Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare... e lavorare in tal modo ad estendere il suo regno sociale nel mondo*» (art. 1). La radice storica dei Congressi sta, dunque, in questa duplice polarità rappresentata dalla "pietà eucaristica" e dalla "dimensione sociale dell'Eucaristia". Il primo Congresso Eucaristico Internazionale fu tenuto appunto in Francia nella città di Lille nel 1881. Dieci anni dopo il Congresso Internazionale di Lille, l'Opera dei Congressi Eucaristici mise salde radici anche in Italia, che è stata la prima nazione del mondo a celebrare un Congresso nazionale, dal 19 al 22 novembre 1891 a Napoli. Tra gli ultimi Congressi nazionali che molti di noi ancora ricordano e ai quali magari hanno partecipato, si

possono segnalare quello di Milano (1983) sul tema "L'Eucaristia, centro della comunità"; di Bologna (1997): "Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo" e di Bari (2005): "Senza la Domenica non possiamo vivere".

Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

"Signore, da chi andremo?" L'Eucaristia per la vita quotidiana. È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà nell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo e nelle diocesi della metropoli (Fabriano - Matelica, Jesi, Senigallia e Loreto) dal 3 all'11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Papa Benedetto XVI domenica 11 settembre 2011 ad Ancona. Nel Congresso verrà sottolineato il dono dell'Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza. Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo "Signore, da chi andremo?"; è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

don Giulio



300 anni fa, il 15 marzo 1711, moriva in Messico padre Eusebio Chini, detto Kino, missionario trentino.

Questa è la storia di un uomo rimasto per anni quasi sconosciuto ai trentini, ma che ora, grazie alla tenacia di alcuni lontani parenti e alla buona volontà di tanti volontari, è entrato nella lista degli uomini celebri e meritevoli di aspirare alla beatificazione e alla santificazione.

Perché partire dalla data di morte, vi domanderete? La spiegazione è semplice: proprio quest'anno, in occasione del particolare anniversario, la Fondazione Chini di Segno (paese natale, situato in Val di Non) ha organizzato una serie di celebrazioni itineranti per il Trentino e ha partecipato in Messico ai festeggiamenti in memoria di padre Kino. Insomma l'occasione giusta per rispolverare archivi, foto, diari, articoli ormai d'annata e per pianificare un convegno, dare un recital (che ha già avuto la prima) e realizzare un video, che sarà presentato in ottobre.



Statua di E. Chini a Segno

Non ho sufficiente spazio per raccontare tutta la storia di questo personaggio

ricco di talenti, ma in breve posso dirvi che dopo la sua nascita in quel di Torra, frazione di Taio, il 10 agosto 1645, visse i primi anni a Segno, poco distante. Rimasto presto orfano di padre, studiò presso il Collegio dei Gesuiti di Trento (oggi sede della biblioteca comunale), poi passò a Innsbruck in Austria, dove si ferì accidentalmente; presto la ferita degenerò in cancrena, e – ormai vicino alla morte – il novizio nomeno pregò s. Francesco Saverio promettendogli, in cambio della guarigione, di farsi sacerdote e missionario, nella speranza di andare in Cina, dove proseguire e completare il lavoro di p. Martino Martini, gesuita di Trento (con cui vantava una possibile parentela, in parte smentita da autorevoli studi recenti). Una volta ripresosi, completò gli studi specializzandosi, oltre che in teologia, anche in geografia, astronomia e cartografia. Nel 1677 venne finalmente ordinato sacerdote. I superiori decisero di inserirlo in una delle due squadre di missionari destinate l'una alle Filippine (da dov'era relativamente facile spiccare il volo verso la Cina), l'altra alla Nueva España (Messico e America Centrale). Principale concorrente era p. Anton Kerschpamer (o Kerschbauer), di Salorno (BZ), amico e – per qualche tempo – compagno di studio di p. Chini. Non volendosi danneggiare a vicenda, i due conterranei non sep-

pero o vollero scegliere, per cui i superiori tirarono a sorte. Con p. Eusebio Francesco il destino fu beffardo, destinandolo proprio in Messico. Ritenendo ciò frutto della volontà divina, il giovane missionario noneso accettò la destinazione assegnatagli e partì.



Riassumendo, in 33 anni di presenza su un territorio prevalentemente inesplorato e ricco di insidie, arido e con popolazioni inizialmente ostili come i Pime, indigeni locali, padre Eusebio Chini cancellò il nomadismo e valorizzò l'insediamento dei locali in zone ben definite, insegnando da buon botanico e agronomo l'agricoltura e la coltivazione di piante medicinali e spezie. Diede cognizioni di astronomia per capire l'evoluzione del tempo e delle stagioni e grazie a un curioso espediente – delle conchiglie che venivano dalla California come ornamento – inseguì all'indietro il percorso di queste conchiglie scoprendo che senza "bagnarsi e nuotare" poteva raggiungere la California, dimostrando da buon cartografo che la California era una penisola e non un'isola come si credeva a quei tempi. Molte altre cose fece padre Kino e, in quanto missionario, fondò svariate missioni in Arizona e in Messico, con scuole e pozzi di acqua potabile.

Come fece tutto ciò? Semplicemente viaggiando a cavallo tra una missione e l'altra, facendo migliaia di chilometri tra i saguari (quelli che noi chiamiamo cactus), gli animali feroci e piccole oasi d'acqua distanti ore di viaggio.

Padre Eusebio scrisse molte memorie sulla sua difficoltà spirituale di essere missionario e sulle imprese compiute con l'aiuto di Dio in Nuova Spagna, ora Messico. In America è tanto famoso che un busto con le sue sembianze è collocato in Campidoglio a Washington, nel Famedio, a rappresentare uno dei fondatori dell'Arizona. Nessun italiano (nemmeno Garibaldi, eroe dei due mondi e sconosciuto in Italia) ebbe questo onore.

In Arizona e Messico a marzo ho vissuto personalmente i festeggiamenti con la popolazione locale, che piangeva nel vedere partecipare alle cerimonie un gruppo di 25 trentini (tra questi qualche lontano parente di Chini) e alcune autorità come l'Arcivescovo e l'assessore Panizza. Là, a Santa Magdalena de Kino, luogo in cui giace la salma ritrovata solo pochi decenni fa, la popolazione adora questo missionario in attesa che sia beatificato, forse tra qualche anno. E qui in Trentino? Beh, nessuno, si sa, è profeta in patria. Ma ora qualcosa si è mosso grazie ai festeggiamenti a Segno, dove c'è un museo chiniano, vero tesoro della vita e opere di padre Kino. Durante le vacanze e con la brezza di inizio settembre, una visita ai meleti ricchi di frutti e alla patria di un "beato" è un giusto connubio per un'uscita fuori porta.

Alessandro Cagol

L'archivio dell'Azione cattolica trentina (3)

Dopo il confluire del Comitato diocesano di Azione cattolica nell'Azione cattolica italiana nel 1924, l'Ac trentina del primo e secondo dopoguerra rifiorì, dando vita a innumerevoli associazioni ed enti cattolici, preparando il terreno alla valorizzazione del laicato operata dal Concilio Vaticano II.

Gli anni Trenta videro un notevole sviluppo di Azione cattolica, tanto che prima del secondo conflitto mondiale contava quasi 50.000 iscritti suddivisi nei vari rami. Un tale sviluppo si deve senza dubbio alla tradizionale sensibilità cattolica della popolazione trentina, ma anche all'opera di personaggi come mons. Montalbetti, coadiutore con diritto di successione dell'Arcivescovo di Trento dal 1935 al 1938, sotto i quali si venne a formare una nuova generazione sia tra i giovani della Juventus sia tra gli assistenti ecclesiastici, tra i quali va senza dubbio ricordato mons. Alfonso Cesconi. Il contrastato rapporto con il regime portò Pio XII a costituire una commissione cardinalizia, che in un primo tempo produsse una modifica statutaria e quindi emanò addirittura un nuovo statuto, entrato in vigore il 6 giugno 1940.

L'entrata in guerra accentuò i compiti assistenziali svolti da Azione cattolica, tanto che nell'aprile 1941 fu istituito un ufficio informazioni per prigionieri, dispersi e internati, prima presso l'ufficio diocesano e poi presso la Segreteria della Gioventù maschile; inoltre, prese vita un comitato per i sinistrati per le vittime del bombardamento del 13 maggio, presieduto da mons. Rauzi.

Alla fine del 1940 gli uffici si trasferirono nella nuova sede di via Borsieri 5, presso la Casa Famiglia dell'Associazione femminile tridentina (dove si trovano tuttora, *ndr*).



Superato il periodo bellico fu chiaro che era necessaria una riforma istituzionale importante, poiché alcuni elementi dell'ultimo periodo apparivano superati e la società civile manifestava indirizzi estremamente diversi. Si procedette quindi alla stesura di un nuovo Statuto, approvato dal Pontefice l'11 ottobre 1946. Qui le innovazioni rispetto al passato furono importanti e numerose.

In primo luogo fu completamente rivisto il rapporto con la gerarchia ecclesiastica e quindi superato il concetto di subordinazione assoluta. Dopo aver reintrodotte le dirigenze laicali, si trat-

tava di ridefinire il rapporto tra l'ACI e le altre associazioni laicali di apostolato.

A questo scopo la collaborazione con la "gerarchia speciale e diretta", che distingueva l'ACI, evitò che questa attuasse forme di subordinazione sulle associazioni laicali; l'Azione cattolica veniva piuttosto esortata a favorire la "mutua benevolenza, larga comprensione e sincera cooperazione" tra le parti. La nuova natura unitaria e nazionale lasciava al vescovo la facoltà di «adattare alle speciali esigenze della diocesi i programmi e i piani di lavoro annuale» comunicati dalla commissione episcopale, ma non di elaborare piani diocesani in modo autonomo. Una delle maggiori novità fu senza dubbio la riproposizione degli organi dirigenti laici, sia diocesani che parrocchiali, selezionati almeno in parte sulla base del metodo democratico.

Per la prima volta, con lo statuto del 1946, furono regolati i rapporti istituzionali con i molteplici enti ricreativi, assistenziali e culturali cattolici che esprimevano le necessità di una società con nuove esigenze e interessi.

Nell'immediato dopoguerra si iniziò a discutere circa la costituzione delle ACLI in provincia, mentre nel luglio 1945 fu istituito il Commissariato regionale dell'Associazione scoutistica cattolica italiana presso la Gioventù



maschile. Riprendendo uno dei primi campi di interesse, nel giugno 1946 la Giunta di Ac decise di sostenere la fondazione di un nuovo quotidiano, il "Popolo Trentino", che secondo gli

intenti dei fondatori avrebbe dovuto essere «semplicemente cattolico e non politico in senso stretto».

Il nuovo statuto mantenne pressoché inalterata l'articolazione dei rami, con l'aggiunta del Movimento laureati e del Movimento maestri. L'applicazione dello statuto del '46 non modificò molto il gruppo dirigente trentino, riconfermato nell'assemblea del novembre 1946 ad eccezione di mons. Oreste Rauzi, che lasciò la presidenza nelle mani di Cornelio Calliari. Si assistette a un periodo di forte sviluppo, sia organizzativo che rispetto al numero degli iscritti, con la diffusione delle ACLI e il recupero di importanti settori del mondo cooperativistico come il Sindacato agricolo industriale trentino, sebbene si percepisse una certa debolezza a livello parrocchiale.

Tale aspetto organizzativo rimase pressoché immutato sino alla seconda metà degli anni Sessanta, quando fu evidente l'inizio di un periodo di ripensamento degli scopi di Azione cattolica nel quadro del rinnovamento conciliare, che sfocerà nella nuova redazione statutaria del 1969.

Katia Pizzini

Il comitato di redazione e la Presidenza diocesana ringraziano la curatrice dell'articolo per l'esauriente lavoro di sintesi della documentazione raccolta nell'inventario dei Fondi dell'Archivio diocesano Ac dal 1924 al 1969.

In gita a Milano

È sempre bello concludere l'anno associativo con una occasione di amicizia e di conoscenza di luoghi significativi da un punto di vista culturale, religioso e artistico. La proposta di quest'anno è stata la visita a Milano, mettendo al centro l'esperienza di fede e di servizio di Armida Barelli.

La visita dell'Università e della cripta, dove ci siamo raccolti in preghiera sulla tomba di Armida Barelli, e la Messa celebrata da don Giulio nella cappella del S. Cuore, ricordando anche i suoi 30 anni di sacerdozio, sono stati momenti forti di un pellegrinaggio alla riscoperta di Armida Barelli, "sorella maggiore" di tante ragazze e giovani di Azione cattolica.



Aiutati dalla preghiera guidata da don Giulio, abbiamo riscoperto e apprezzato le qualità umane e cristiane di Armida, che con profonda fede e disponibilità si è messa al servizio della Chiesa, dell'Università Cattolica, dell'Azione cattolica, dell'Istituto secolare "Opera della Regalità" che tanto ha contribuito nella formazione cristiana e alfabetizzazione liturgica di generazioni di ragazzi, giovani e adulti, con

un'attenzione particolare verso le giovani e le donne.



Non si è trattato solo di una rievocazione di gloriosi tempi passati. È stato bello ascoltare la testimonianza di Ernesto Preziosi, profondo conoscitore di Ac, di Armida Barelli e delle dinamiche del cattolicesimo italiano; è stato altrettanto significativo scoprire quanto ancora Armida sia presente nel cuore di tante persone, forti di un'infanzia vissuta in Ac e di tanto bene ricevuto. La visita della Basilica di S. Ambrogio e del Duomo, arricchita dalla appassionata presentazione culturale, storica e artistica di Patrizia, ha concluso in bellezza questa giornata trascorsa in amicizia e serenità.

Anna

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

Sabato 25 giugno l'Azione cattolica trentina ha ricordato degnamente il 90° anno di fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una visita guidata all'Università e alla cripta dove è sepolta Armida Barelli.

Nel 1921 padre Agostino Gemelli fondava l'Università Cattolica del Sacro Cuore; Armida Barelli ne fu cofondatrice e cassiera. Con l'Università Cattolica ci si proponeva di svolgere un ruolo importante nella cultura nazionale e, affrontando difficoltà di ogni genere, la Barelli riuscì a porre le basi di un'opera ambiziosa ma preziosa, con umiltà, impegno concreto e abnegazione. L'Università Cattolica è anche il frutto di una fede incrollabile e dell'indomito coraggio dei suoi fondatori, sostenuti dalla preghiera e dall'aiuto concreto dei cattolici italiani, in particolare dell'Azione cattolica femminile. Infatti, contemporaneamente, Armida Barelli portava avanti i Circoli di Azione cattolica della Gioventù Femminile, che aveva fondato in tutta Italia nel 1918, per cui il sogno dell'Università Cattolica era condiviso da tanti con la preghiera prima e con iniziative varie poi. Armida Barelli organizzò l'Associazione degli Amici dell'Università, ancor oggi esistente, e lanciò nel 1924 la "Giornata universitaria". Era allora l'occasione propizia, per ogni parrocchia dove esisteva l'Azione cattolica, per un fiorire di iniziative per



aiutare l'opera che stava nascendo e si sviluppava a vista d'occhio. Mi ricordo, anche se eravamo molto giovani, con quale entusiasmo abbiamo seguito l'avvento della facoltà di medicina a Roma negli anni Cinquanta. Ora i tempi sono cambiati; l'Università Cattolica è una bella realtà e all'interno della Chiesa e della società italiana ha un ruolo ben definito e di prestigio. A tal fine è importante però che l'Università Cattolica mantenga un legame solido con il territorio e con le chiese locali. Questo è un compito che, in parte, può sostenere anche l'Azione cattolica, nei modi e nelle forme più opportune: è per l'Azione cattolica stessa uno strumento di formazione e offre occasioni ideali particolarmente per i giovani. È vero che attualmente i problemi per incontrare e aggregare le persone, aiutarle nella formazione e avvicinarle alla "vita buona del Vangelo" sono molti e complessi. Proprio in questo senso va intesa anche la presenza dell'Università, come servizio alla Chiesa e al Paese. È importante che gli aderenti all'Azione cattolica la possano almeno conoscere e condividere ideali e obiettivi; è una creatura anche di Armida Barelli e coopera alla diffusione del Regno di Dio.

Luigina Tovazzi (Volano)

Luigina Tovazzi (Volano)

Luigina Tovazzi (Volano)

Luigina Tovazzi (Volano)



Il giro del mondo in 6 giorni

Anche quest'anno, presso la colonia Santa Maria Goretti, si sono svolti i campi scuola Acr per i ragazzi delle elementari e delle medie di Volano.

Dopo un primo momento di accoglienza all'"aeroporto M. Goretti", siamo entrati nel vivo della settimana: una piccola scenetta, interpretata da noi animatori, ha introdotto il tema del campo e ha fatto scommettere ai ragazzi di fare un giro del mondo, viaggiando con la fantasia, alla scoperta di lingue, usi e costumi diversi dai nostri. Ogni mattina, all'ora della sveglia, i ragazzi trovavano un'ambientazione che identificava il luogo in cui si sarebbero "fermati" per l'intera giornata, mentre la sera veniva dato loro un oggetto-simbolo degli argomenti affrontati.

Il lunedì, durante la mattinata, attraverso una caccia al tesoro abbiamo fatto avere ai ragazzi un elemento indispensabile per ogni viaggio: una valigia. Al pomeriggio i ragazzi hanno riflettuto, attraverso un gioco, sulla questione israeliana-palestinese. Il segno della giornata è stato un bracciale dell'amicizia che i ragazzi, tra loro, si sono legati al polso: questo nodo rappresenta l'amicizia che li unisce e il legame con la Parola di Dio.

Martedì, grazie al prezioso aiuto di Chiara, abbiamo avuto la possibilità di scoprire il mondo cinese, in particolare la sua scrittura. Il segno del giorno è stato un segnalibro sul quale erano riportati alcuni ideogrammi: simbolo

dell'importanza e della possibilità di comunicare anche con persone di una diversa lingua.



Il mercoledì abbiamo visitato l'Oceania che, nonostante sia circondata dall'oceano, presenta una carenza d'acqua. I ragazzi hanno riflettuto sul valore di questo bene e sugli sprechi che tutti, senza accorgersene, compiono. Il segno del giorno è stato una cartina australiana, con rappresentato "il mondo a testa in giù": un modo per guardare il mondo e le cose da un'altra prospettiva, da un altro punto di vista.

Giovedì siamo stati catapultati nel mondo "dalle mille opportunità", l'America. Durante la mattina, attraverso un gioco, abbiamo ragionato sulla differenza tra bianchi e neri che, ancora oggi, persiste in questo continente, sfatando i miti di democrazia e uguaglianza sanciti dalla sua Costituzione. Il pomeriggio abbiamo "portato" i ragazzi al casinò, riflettendo su come sia facile

sperperare il denaro giocando d'azzardo e inseguire, così, il facile guadagno. Il segno della giornata è stato una foto della Statua della Libertà: simbolo di libertà e speranza per chi arrivava in America in cerca di fortuna.

Il venerdì, ultimo giorno del nostro viaggio, siamo stati in Africa, il continente con il più alto tasso di povertà ma, probabilmente, il più ricco di valori. La mattina abbiamo assistito alla testi-

monianza di Andrea, che ci ha parlato della sua esperienza, delle usanze e del modo di vivere nei Paesi africani. Il pomeriggio siamo andati a cercare legna per il tradizionale falò, un modo per stare insieme e divertirsi anche facendo un po' di fatica. Il segno del giorno è stato un anellino in legno realizzato da bambini africani: simbolo della semplicità con cui quei bimbi crescono,



quella semplicità che tutti noi dovremmo portare nella nostra vita. L'altro valore che volevamo trasmettere ai ragazzi, in questa giornata, era il saper sorridere nelle difficoltà, qualità molto importante che, forse, a molti di noi manca.

Il campo scuola si è concluso il sabato, dove la mattina noi animatori, assieme ai ragazzi, abbiamo potuto "tirare le somme" di questa stupenda esperienza. Siamo riusciti a compiere questo giro del mondo, abbiamo riempito il nostro bagaglio dei tanti oggetti raccolti durante il nostro cammino e, soprattutto, noi stessi ci siamo trasformati in una valigia, arricchendo il nostro cuore con i valori e le testimonianze che abbiamo incontrato durante questa bellissima settimana.

Gli animatori Acr di Volano

La Chiesa, comunità educante

Nell'ambito del campo scuola dei ragazzi è stato proposto un incontro-confronto sul ruolo e sulla collaborazione tra Chiesa e famiglia nel riproporre i valori educativi e formativi. L'incontro, che ha visto una più che positiva partecipazione, è stato introdotto dal nostro assistente diocesano don Giulio, che ha presentato il capitolo IV del documento dei vescovi italiani "Educare alla vita buona del vangelo", che pone l'attenzione sull'essere comunità che educa, ponendo al centro l'insostituibile ruolo educativo della famiglia. Dal vivace dibattito che ne è seguito è emersa questa necessità di sentirsi e riscoprirsi parte di una comunità che sappia riproporre e condividere valori educativi e, ove necessario, poter collaborare per sostenere nei momenti di fragilità, senza porsi in atteggiamento di giudizio ma creando un tessuto educativo sociale di relazioni.

Il Signore è stato grande con noi! Alleluia!

Il 18 giugno Cloz ha festeggiato l'ordinazione presbiterale e la prima Santa Messa di don Michele Canestrini, figlio della presidente parrocchiale di Azione cattolica. Ecco la testimonianza della mamma del novello sacerdote.

Sì, il Signore è stato veramente grande con noi per questo grande dono, per questa immensa grazia di un figlio sacerdote. Dobbiamo essergli grati e riconoscenti per sempre.

È stato bello accompagnarlo in questi anni di seminario pur con le preoccupazioni e le incertezze, ma anche con tante gioie e soddisfazioni.



Una scelta non semplice al giorno d'oggi, ma con la fiducia e la certezza nel cuore che il Signore non lo abbandonerà mai.

Questo cammino è stato un'esperienza bellissima anche per noi, avendo vicino sacerdoti e insegnanti di grande umanità.

Nell'avvicinarci a questo evento eravamo tutti un po' trepidanti, ma con una gioia indescrivibile.

È stato bello sentire il calore e la partecipazione di una comunità orante attorno a noi e a questo nuovo sacerdote.

La parrocchia di Cloz è stata grande nel festeggiarlo e noi ne siamo grati.

Ringraziamo il Signore e tutte le persone che pregano per don Michele e lo sostengono sempre.



Il nostro augurio è che sia un prete fra la gente, che lavori bene nella vigna che gli verrà affidata e che sia accolto così com'è.

Grazie di cuore a tutti.

Rita



Volti di Ac In ricordo di Riccarda Cortelletti

La collaborazione costante che per oltre 35 anni mi ha legato a Riccarda Cortelletti e che è divenuta nel tempo anche amicizia, mi autorizza a una certa confidenza e nello stesso tempo rende doverosa la manifestazione di una grande riconoscenza unita al più vivo ringraziamento per quello che è stata e per quanto ha fatto per la nascita e lo sviluppo della cooperativa SPES Trento. Socia fondatrice della stessa cooperativa, che allora si chiamava Associazione Femminile Tridentina e che aveva unificato e riorganizzato i diversi beni dell'Azione cattolica, si è resa disponibile a dare una mano nel settore amministrativo fin dal lontano 1975. Puntuale, precisa al punto che il suo modo di lavorare era diventato quasi proverbiale tra noi e faceva sorridere, a volte, i più giovani per la puntigliosità fin nei dettagli e per la estrema correttezza dei rapporti. Oltre ai lavori d'ufficio si è accollata per diversi anni la gestione della Casa Maria Assunta di Predazzo, nella quale approfondiva il meglio di sé nella gestione del personale, delle risorse e degli ospiti.

Organizzava le cose con grinta e passione, quasi come fossero cose sue, anzi, ancora di più, perché doveva renderne conto agli altri e questo evidenziava in modo chiaro la sua professionalità, la sua correttezza e onestà. Era un po' titubante a fronte delle innovazioni che i tempi imponevano: ricordo i suoi timori quando ancora nei primi anni di attivi-



tà della cooperativa fu deciso di orientare le Case di Riposo verso l'accoglienza di persone non autosufficienti. Si trattava solo della normale prudenza insita nel suo carattere, che quando

assumeva un impegno lo voleva onorare fino in fondo.

In questi ultimi anni, in cui la sua collaborazione si è diradata, ha voluto mantenere ugualmente l'impegno di qualche piccolo servizio, fino all'ultimo. La sua tenacia, il suo spirito sempre vivo, la sua salute e la sua lucidità che sembravano ancora buone, non lasciavano certo presagire un suo commiato tanto improvviso. Quando, il 25 luglio scorso, in occasione del suo 89 compleanno, le avevo telefonato gli auguri, l'avevo trovata in forma come sempre e nulla faceva certo immaginare quanto è successo.

Se n'è andata in punta di piedi, con la discrezione che contraddistingueva la sua persona, nonostante le manifestazioni del suo carattere deciso e forte. Ci ha lasciati in modo inaspettato e rapido, quasi per dire, alla sua maniera, che anche alla fine voleva mantenere la sua autonomia, senza dipendere da nessuno, per lasciarci di sé un ricordo di persona viva e operosa.

Grazie Riccarda, di tutto!

Che la fede che hai coltivato trovi l'apagamento gioioso nel volto del Dio nel quale hai creduto e che sempre è stato presente nel tuo operare.

Giancarlo Lunelli

